



Cesare Leonardi (1935-2021)

Architetto modenese dalle mille sfaccettature, impossibile da inquadrare all'interno di schemi e ambiti disciplinari

Chi gli faceva visita **nel suo laboratorio**, seminascolato da una coltre di alberi e rampicanti alla periferia ovest di Modena, s'immergeva di colpo in un mondo strabiliante. Scaffali ricolmi di libri, sculture movibili e variopinte, prototipi in vetroresina, plastici di architetture, tele dipinte, composizioni fotografiche, poltroncine in legno su ruote dalle forme apparentemente bizzarre, una diversa dall'altra. **Di tutto, un'infinità**. Oggetti stipati in un unico ambiente a doppio volume: un dedalo di scaffali e soppalchi costruiti con il legno d'abete giallo utilizzato come cassaforma per il calcestruzzo, che Leonardi aveva adottato come suo materiale d'elezione e con il quale aveva dato vita dai primi anni '80 ad un **sistema globale di arredi fatti per sé**, i **"Solidi"**, voltando le spalle ad un mondo del design nel quale non si riconosceva più. È così che dopo un primo impatto disorientante, al tavolo con lui si disvelavano molte delle sue imprese progettuali.

Leonardi **non era certo un teorico; era anzi uno per cui tutto passava dalla manualità, dalla messa in pratica delle idee, dalla padronanza degli strumenti di lavoro, da ragioni, a suo dire, pratiche. Fotografare, sviluppare, disegnare, tracciare, tagliare, misurare**. Voleva stare dentro al processo progettuale senza mediazioni e senza delegare ad

altri; lo considerava l'unico modo per comprendere le cose e svilupparle coerentemente. Nato a Modena nel 1935, aveva trascorso l'infanzia a Vignola in una famiglia di artigiani. Dopodiché, dotato di particolare curiosità e talento per il disegno, la pittura e la fotografia, si era iscritto alla Facoltà di architettura di Firenze dove aveva studiato con importanti maestri tra cui **Adalberto Libera e Leonardo Savioli**. Il suo lavoro si afferma in ambito internazionale quando, ancora studente, disegna insieme alla **collega e compagna Franca Stagi** pezzi considerati oggi icone del design moderno, come le **poltrone "Dondolo" e "Nastro"**. Forme tanto poetiche quanto ardite per l'epoca, che grazie alla caparbia dei due architetti e alla perizia di un abile artigiano locale avevano trovato concretezza. **Il Salone del Mobile del 1968 le aveva portate all'attenzione internazionale**, tanto che "Dondolo" divenne pochi anni dopo un emblema della **celebrata mostra del MoMA a New York** dal titolo **"Italy. The New Domestic Landscape"**, curata da **Emilio Ambasz**.

Per chi lo conosceva come designer, risultava spiazzante vedere il **lavoro condotto parallelamente sugli alberi**, che lo aveva spinto a viaggiare, studiare e ridisegnare le specie arboree per oltre vent'anni, fino alla pubblicazione, con Stagi, de *L'architettura degli alberi*, opera di riferimento per generazioni di studenti, architetti e paesaggisti. L'obiettivo era quello di dotarsi di uno strumento per la progettazione dei parchi, attività che caratterizza il lavoro dello studio Leonardi-Stagi.

Nei progetti realizzati, tra cui **parco Amendola a Modena** (1972-81), i **centri nuoto di Vignola** (1973-82) e **Mirandola** (1973-80), e nelle tante architetture rimaste su carta emerge la volontà di **definire un equilibrio tra uomo e natura** e l'impegno per una città basata sulla presenza degli alberi intesa come espressione di valori sociali e politici. **Una ricerca che lo porterà negli anni seguenti ad elaborare un metodo sistematico per la progettazione del verde e del territorio chiamato Struttura reticolare acentrata**.

Poi l'attività di **fotografo**, che lo vede tra l'altro nel 1978 esporre insieme a **Luigi Ghirri e Franco Fontana** alla Galérie Olivetti di **Parigi** nella **mostra "Trois artistes de l'ècole de Modène"**, curata da **Italo Zannier**. Anche qui non mancano le imprese titaniche, come la ricognizione fotografica del Duomo di Modena. Oltre 5.000 scatti realizzati sulle impalcature in occasione del suo restauro che documentano, porzione per porzione e ad una distanza costante, uno dei monumenti a cui era più legato.

Entrare in contatto con Leonardi era per tanti una scoperta e un'esperienza difficile da dimenticare. Ma era altrettanto naturale chiedersi cosa ci facesse lì, rintanato, un architetto di

tale caratura e con un lavoro così denso d'insegnamenti e implicazioni, anche rispetto all'attualità. È così che, insieme a Leonardi e all'architetto **Giulio Orsini**, una decina di anni fa è nata l'idea di riordinare i materiali e di dedicarsi alla divulgazione dei progetti conservati nella casa-studio. **Nel 2010 è nata l'associazione [Archivio Architetto Cesare Leonardi](#)**, fondata da un piccolo gruppo di collaboratori, famigliari e amici, cui ha fatto seguito la **notifica dell'archivio quale bene culturale d'interesse pubblico** e un'attività sistematica di catalogazione ad opera degli archivisti **Francesco Samassa e Jessica Pagani**. Nel 2017 l'Archivio ha curato insieme alla Galleria Civica di Modena la prima importante retrospettiva sul suo artefice, che ha permesso di guardare per la prima volta al suo lavoro non più in maniera frammentaria, ma come percorso progettuale unitario.

Leonardi ha portato avanti un lavoro appassionato, totalizzante, multiforme, radicato nella sua città e, per tutti questi aspetti, considerato talvolta controcorrente, oppure difficilmente classificabile o, ancora, marginale rispetto alle tendenze contemporanee. In realtà, il suo percorso pone questioni che ci riguardano molto da vicino, e che ci auguriamo possano trovare presto un meritato dibattito. Da meno di un anno è nata anche una [Scuola](#) che porta il suo nome, nel tentativo di trasmettere alle giovani generazioni il metodo e il senso del suo lavoro, ciò che lui ci ha appassionatamente trasmesso.

Immagine di copertina: Cesare Leonardi con il modello della Struttura reticolare acentrata (1985 circa)

About Author



[Andrea Cavani](#)

Andrea Cavani, architetto, ha fondato con Giulio Orsini l'Archivio Architetto Cesare Leonardi nel 2010, con l'obiettivo di conservare e valorizzare l'opera dell'architetto modenese. Ne fanno parte, tra gli altri, gli architetti Veronica Bastai, Giancarlo Martinelli, Francesco Boni.

Tra le attività più recenti segnala la collaborazione alla mostra “Nous les arbres”, tenutasi a Parigi presso la Fondation Cartier pour l’art contemporain, e la pubblicazione della nuova edizione de “L’Architettura degli Alberi” (Lazy Dog Press, Milano, 2018), edita in lingua inglese da Princeton Architectural Press e in lingua francese dalla Fondation Cartier pour l’art contemporain.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)